

L'imprenditore Ward fra gli studenti ieri alla Its Arcademy. È nella giuria che oggi selezionerà i finalisti del Contest 2023

A Trieste il "guru" della moda sostenibile «È l'ora di allungare la vita ai nostri vestiti»

IL PERSONAGGIO

Martina Seleni

Qual è il costo per l'ambiente derivante dal "sovraconsumo" di capi d'abbigliamento? Che impatto hanno sul pianeta i vestiti che non ci piacciono più e decidiamo di buttare? Sono questioni semplici ma fondamentali quelle che ieri l'imprenditore e divulgatore Matteo Ward ha posto a una quarantina di studenti del Liceo Nordio e della Scuola internazionale. L'incontro si è svolto in via Cassa di Risparmio nella sede di Its Arcademy, il museo della moda contemporanea ideato da Barbara Franchin. I ragazzi hanno guardato un episodio della docu-serie "Junk-Armadi pieni", prodotta da Sky e Will Media, come base di riflessione sul devastante impatto del "fast fashion". La puntata era dedicata al Ghana, dove ogni settema-

na arrivano 15 milioni di capi di seconda mano dal mondo occidentale: in parte vengono rimessi in vendita, in parte vanno ad alimentare le discariche tessili. Subito dopo, gli studenti hanno avuto modo di dialogare con lo stesso Ward, Ceo di Wråd e attivista internazionale che si batte per l'obiettivo di una moda responsabile. «Il lato oscuro della moda – ha detto – non può essere ignorato, ma noi non possiamo cambiare ciò che non vediamo. Per questo è indispensabile che le storie delle persone e degli ambienti che subiscono l'impatto dell'industria della moda vengano raccontate. Quando in molti saremo consapevoli, potremo chiedere alle istituzioni cambiamenti concreti. E saremo anche disposti a rivedere il nostro modo di vivere».

Ma che cosa possiamo fare, nel nostro piccolo, per contrastare l'insostenibilità della moda? Ward non ha dubbi: «Dobbiamo allungare la vita dei nostri vestiti ed evitare che fini-



Matteo Ward a colloquio con gli studenti. Accanto a lui Barbara Franchin. Massimo Silvano

scano nel cestino, riscoprendo il piacere di utilizzare quello che già c'è. Questo è l'atto più rivoluzionario che ognuno di noi può fare». Gli studenti hanno partecipato attivamente all'incontro, lanciando idee e proposte per un mondo migliore. «Incontri come quello di oggi – ha commentato l'attivista – costituiscono uno scambio sinergico: si parte con energia zero, si esce con energia cento. Dal dialogo con i ragazzi si capisce quali sono i loro dubbi, le loro paure e i loro timori. E quando superano la paura, quando capiscono che possono diventare parte attiva del cambiamento, i loro occhi si incendiano. Questa energia positiva ci torna indietro come un boomerang, ci responsabilizza ancora di più a trovare soluzioni».

Ward è a Trieste per prendere parte alla giuria di Its Contest 2023, che oggi sta selezionando i finalisti del concorso per talenti emergenti fondato da Franchin nel 2002. «Far parte di questa giuria – ha aggiunto Ward – mi permetterà di vedere come le problematiche ambientali e sociali entrano nel mood creativo dei giovani designer, che oggi devono saper mettere la loro voglia di progettare abiti anche al servizio della risoluzione di questi problemi. Bisogna reinventare il ruolo dell'abito nel XXI secolo».—